lega LE MIGLIORI CASE IN COOPERATIVA
IACAL

Ieri minima 18° massima 30°
Oggi Il sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 20,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Repubblicani
«Convocare subito il consiglio»

Non c'è ancora una data per la convocazione del consiglio comunale che dovrà eleggere il nuovo sindaco, la crisi bivacca nelle sedi dei partiti, l'ex maggioranza si incontrerà domani sera nelle stanze del comitato romano della Dc per tentare una ricomposizione: distanti le posizioni, la Dc fa quadrato intorno a Signorello, una parte del Psi chiede il sindaco, tutto il Psi non vuol saperne di una riproposizione del «vecchio» primo cittadino. Schermaglie per un nuovo pentapartito? Probabile, ma c'è chi tira acqua al mulino delle elezioni anticipate. «Siamo intenzionati a contrastare con ogni mezzo i tentativi palesi o nascosti di arrivare allo scioglimento anticipato del consiglio comunale – è la conclusione a cui è giunta la direzione romana del Pri –. Vogliamo arrivare in tempi rapidissimi alla conclusione della crisi. Bisogna convocare subito il consiglio. Se entro poche settimane non si realizzerà l'accordo politico programmatico il Pri si riterrà svincolato da ulteriori trattative».

Qualcosa si muove anche in casa socialista: «Le difficoltà interne della Dc rendono sempre più arduo dare alla città una giunta all'altezza delle necessità della città – dice Paris Dell'Unto –. Serve allora un Psi unito, che superi la maggioranza che ha diretto finora il partito e che avvii un dibattito serio e approfondito».

Negozi aperti anche la notte e la domenica? Dipende dai commercianti

Domani i nuovi orari
Negozi chiusi a scelta lunedì o sabato Domenica facoltativa

Le reazioni
Felici i commercianti critici i sindacati preoccupate le commesse

Al via l'estate delle compere

Vuoi chiudere il negozio il sabato o il lunedì? Puoi farlo. Vuoi aprire la domenica? Sei libero, se ti va. Saracinesche alzate il venerdì fino alle 22? Sei tu il padrone, a te scegliere. Da domani i nuovi orari dei negozi all'insegna della deregulation. Felici i commercianti, critici i sindacati, preoccupate le commesse che per tirare il fiato dovranno sperare nel negoziante vacanziero.

ROBERTO GRESSI

«Siete aperti domani?». Sulla carta funziona, basta il rapporto commerciante-cliente. Se poi Roma somiglierà a un paesone, se il sabato non ci sarà un alimentari aperto, se bisognerà mettere nel computer la mappa dei negozi chiusi, è presto per dirlo. Domani il via, basteranno un paio di settimane per capire se la formula Malerba, la terza in tre anni per gli orari dei negozi, funziona.

I turni di chiusura. Fino al 4 settembre i negozianti potranno scegliere: potranno chiudere il lunedì o il sabato, anche solo per mezza giornata, senza alcuna differenziazione tra le varie zone della città. Dal 5 settembre al 30 ottobre si torna ai vecchi turni di chiusura a seconda dei diversi settori: lunedì mattina, giovedì e sabato pomeriggio. La chiusura infrasettimanale è facoltativa. Libertà anche per parrucchieri e barbieri a luglio e agosto di spostare il giorno di chiusura dal tradizionale lunedì al sabato. All'insegna della libertà anche gli orari: chi vuole potrà tenere alzate le saracinesche dalle 7 alle 21.

Domenica spendereccia domenica. Già domenica prossima potreste trovare aperta la vostra macelleria. Sarà così tutte le domeniche fino al 30 ottobre (sempre che i commercianti lo vogliano), dalle 8 alle 20. E se volete programmare gli acquisti di Natale già ora, potete contare su domenica 4, 11 e 18 dicembre.

Venerdì delle compere. Acquisti liberi fino alle 22 tutti i venerdì dal 27 giugno al al 31 dicembre (sempre che i negozianti abbiano voglia di tenere aperto).

Un gelato nella notte. Una voglia di gelato alle 2 del mattino? Dal 13 giugno al 26 settembre si può. Durante l'estate i bar, le pasticcerie, le latterie e i ristoratori potranno anche fare a meno del riposo settimanale (se vogliono, è ovvio).

I nuovi orari dei negozi per l'estate sono stati approvati dalla giunta, che ha fatto sua la delibera presentata dall'assessore al commercio Salvatore Malerba senza discuterla nell'apposita commissione consiliare. C'è una previsione anche per le cittadine del litorale: lì i negozi potranno restare aperti ininterrottamente dalle 7 alle 22. La filosofia che ispira la delibera è quella del libero «mercato»: l'armonia delle diverse esigenze è lasciata in sostanza al rapporto tra i risultati dei registratori di cassa e i tipi di clientela dei commercianti a seconda dei settori e delle zone della città. Funzionerà? I commercianti sono molto contenti, la delibera va incontro al loro desiderio di programmazione libera dell'attività imprenditoriale, la possibilità di chiudere il sabato risponde a una vecchia rivendicazione: «Anche i commercianti hanno diritto ai loro tempi di vita». Si fa scura invece per il personale, soprattutto per le commesse, che rappresentano il 90 per cento della categoria: potere contrattuale zero, rischiano di passare settimane intere dietro a un bancone con orari quotidiani massacranti. Molto scontenti i sindacati. Cgil, Cisl e Uil sostengono che la deregulation non creerà altro che scompiglio, che le improvvisazioni in questo settore sono dannose per la città, che aumenteranno le ore di lavoro senza nessuna garanzia per l'aumento del personale.

«Si continua a non programmare nulla – dice Daniela Valentini, rappresentante del Pci nella commissione consiliare commercio – ogni assessore tira fuori dal cilindro un nuovo piano. Servono invece piani per tutto l'anno, che siano verificabili, che tengano conto della città. Si è fatto invece quello che si fa ormai da tre anni: una delibera frutto delle pressioni corporative, e al tavolo delle trattative non c'erano né gli utenti, né le commesse».

Un rinvio nel processo per l'omicidio Tarantelli

Ancora un rinvio nel processo per l'omicidio dell'economista Ezio Tarantelli (nella foto), ucciso dalle Brigate rosse nel marzo di tre anni fa davanti alla facoltà di Economia e commercio della Sapienza. Ieri mattina i giudici della terza Corte d'assise del Tribunale di Roma hanno deciso di aggiornare il dibattimento a venerdì prossimo dopo una questione preliminare posta dal difensore d'ufficio dell'unica imputata, Barbara Balzerani, considerata l'ideatrice dell'agguato e l'autrice del volantino di rivendicazione dell'attentato. I due autori materiali dell'omicidio non sono mai stati identificati.

Pastore tedesco aggredisce un ragazzo a Montesacro

Un ragazzo di 14 anni, Valerio Longo, ieri pomeriggio a Montesacro è stato azzannato da un pastore tedesco. Il ragazzo stava tornando a casa quando il grosso cane è uscito da un villino nelle vicinanze di via Rina de Liguori e lo ha aggredito, ferendolo su tutto il corpo. Subito dopo Valerio Longo è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato al Policlinico, dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni. La proprietaria del cane, Eleonora Donatelli, è stata rintracciata dalla polizia che ha poi sequestrato il cane e lo ha inviato al canile municipale per osservazioni.

Truccarono le schede elettorali 25 condanne

Si è concluso con 25 condanne e 74 assoluzioni il processo contro presidenti di seggio, scrutatori e rappresentanti di lista di vari partiti accusati di aver alterato o manomesso schede elettorali a Roma e provincia nelle elezioni politiche dell'83. Le 25 condanne, varianti da un anno e mezzo a due anni e mezzo di reclusione, sono state emesse dai giudici della Sesta sezione penale di Roma. Delle assoluzioni, 52 sono state con formula piena e 22 per insufficenza di prove.

Un morto per overdose nel Frusinate

Un ragazzo di Paliano (Frosinone) è morto ieri dopo essersi iniettato una dose di eroina. Alessandro Biagetti, 26 anni, era da tempo tossicodipendnte. È stato trovato morto nella sua abitazione da alcuni parenti che erano andati a cercarlo e che dopo la macabra scoperta hanno avvertito i carabinieri. Non è chiaro se ad uccidere Biagetti sia stata una dose eccessiva di droga o un cattivo «taglio» della sostanza.

Il Codacons: «Nuovo divieto per le auto in piazza del Popolo»

Il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti (Codacons) ha sollecitato ieri il sindaco Signorello ad affrontare la questione del traffico a piazza del Popolo, in seguito alla sentenza del Tar del Lazio che ha annullato l'ordinanza di chiusura alle auto della piazza. Il Codacons ha invitato Signorello ad «acquisire immediatamente i dati sui danni ai monumenti derivanti dal traffico veicolare, nonché i dati sull'inquinamento atmosferico, e a procedere immediatamente a vietare di nuovo la circolazione in piazza del Popolo, sentita anche la Usl competente».

Raccolta di firme per i «taxi rosa»

La Uil-giovani ha lanciato per domani e mercoledì una raccolta di firme in favore dei «taxi rosa antiviolenza», un'iniziativa promossa anche a Torino, Napoli e Milano ma che a Roma, sinora, non ha dato alcun risultato. Secondo la proposta della Uil-giovani, il Comune dovrebbe erogare un rimborso pari a metà tariffa di ogni corsa alle donne che prendessero da sole il taxi dalle 22 alle 7, tramite una speciale carta di credito distribuita alle aventi diritto. Secondo il sindacato, sarebbe una possibile risposta alla recente ondata di violenze sessuali. Le firme si raccolgono nella galleria Colonna e in largo Torre Argentina.

GIANCARLO SUMMA

Bus omicida
L'autista interrogato dal giudice

È stato dimesso dall'ospedale San Giovanni Enrico Cimignoli, autista dell'Atac che ha investito ed ucciso Annamaria Di Domenico e la figlioletta Katiuscia Cola di 8 anni. Superato lo stato di choc l'autista è stato interrogato nella serata di ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Gianfranco Mantelli che sta indagando sull'incidente mortale. E sempre per le indagini in corso, ieri mattina sul tavolo del magistrato è arrivato il dettagliato rapporto sull'incidente dei carabinieri della legione Roma che hanno fatto i rilievi sul luogo subito dopo l'incidente mortale. Nel rapporto dei carabinieri c'è tutta la ricostruzione dinamica dell'investimento fatta attraverso le testimonianze dei testimoni oculari, nonchè i rilievi tecnici dei periti. Enrico Cimignoli, uscito dal San Giovanni, è tornato nella sua abitazione. I funerali delle due vittime si svolgeranno la prossima settimana.

È entrato dalla finestra al quinto piano

Violentata in casa da uno stupratore acrobata

Ha scalato la facciata di un palazzo per entrare nella camera di una donna, F.R., e violentarla. È successo l'altra notte in via Vicenza, vicino alla stazione Termini. Fortunatamente, lo stupratore acrobata, il libanese Massaland Bulanda, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri mentre tentava di fuggire sui tetti, ma ci ha riprovato mentre veniva medicato al San Giovanni. Riacciuffato, ora è a Regina Coeli.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Violentata nel proprio appartamento da un giovane entrato dalla finestra. Vittima di questo nuovo, gravissimo atto di violenza è una donna di 35 anni, F.R., la cui presenza di spirito – malgrado l'orribile esperienza subita – ha però permesso di arrestare lo stupratore, un libanese di 26 anni, Massaland Bulanda.

L'altra notte le finestre dell'appartamento di F.R., al quinto piano di uno stabile di via Vicenza, nei pressi della stazione Termini, erano aperte a causa del caldo afoso. Un'imprudenza, purtroppo, che è costata cara alla giovane donna, perché alla facciata del palazzo è appoggiata da alcuni giorni un'impalcatura utilizzata per dei lavori di manutenzione dell'edificio. Non è ancora chiaro se Bulanda avesse già messo precedentemente gli occhi sulla sua vittima o se abbia intrapreso la pericolosa scalata dell'impalcatura con l'intenzione di introdursi in un appartamento a caso per commettere un furto.

L'uomo, comunque, si è introdotto direttamente nella camera da letto dove dormiva F.R. La donna, svegliata di soprassalto, ha tentato una reazione, ma Bulanda l'ha prima minacciata e poi duramente percossa, quindi ha compiuto l'odioso rito dello stupro. Terminata la violenza, ha cominciato con tutta calma a rivestirsi, evidentemente certo che la giovane non sarebbe stata in grado di impedirgli di allontanarsi indisturbato. Ma, per fortuna, aveva sbagliato i conti.

Approfittando della distrazione del violentatore, F.R. è riuscita prima a sgattaiolare fuori della stanza e poi a uscire dall'appartamento, chiudendo a chiave la porta di casa. Una volta al sicuro sul pianerottolo, la giovane ha finalmente potuto chiamare aiuto. Fortunatamente, nei pressi stava transitando proprio in quel momento un'auto del reparto operativo dei carabinieri. Quando i militi si sono presentati nell'appartamento, però, il violentatore, che si era reso conto dell'errore commesso, aveva già ripreso la via dell'impalcatura, tentando una disperata quanto inutile fuga per i tetti.

L'inseguimento non è stato molto lungo: un passo falso, e l'uomo è caduto a terra da non grande altezza, procurandosi diverse contusioni. Raggiunto dai carabinieri, ha tentato inutilmente di divincolarsi, e dopo una breve colluttazione è stato ammanettato e portato al pronto soccorso del San Giovanni per essere medicato. Dando però dimostrazione di una vitalità degna di miglior causa, anche in ospedale il libanese si è reso protagonista di un nuovo tentativo di fuga. Mentre veniva trasportato in barella in radiologia per un controllo, è riuscito a saltare da una finestra – questa volta al piano terra – allontanandosi rapidamente. Ma il tentativo di fuga è durato poco. Inseguito e raggiunto dai carabinieri in via della Ferratella, è stato subito rinchiuso a Regina Coeli, dove attenderà di essere processato per violenza carnale, resistenza e violenza a pubblico ufficiale e tentata evasione.

Un nubifragio paralizza per ore la città

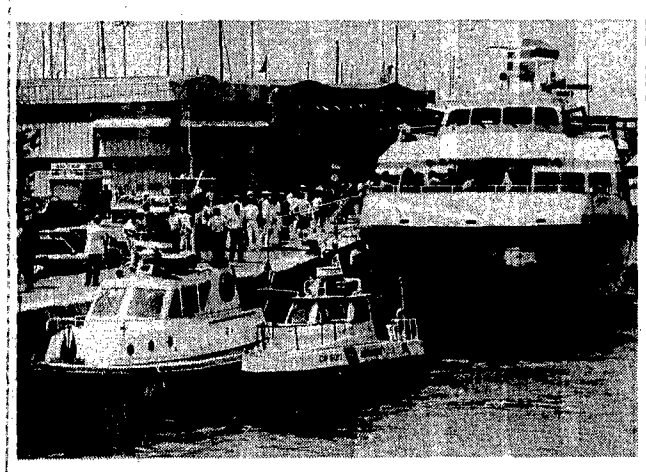
Allagamenti in tutta la città, negozi e scantinati invasi dall'acqua, centinaia di automobilisti bloccati dentro le loro autovetture nei sottovia, sulla tangenziale e sull'Olimpica: questo il drammatico bilancio di un violento nubifragio che si è abbattuto su Roma poco dopo le 20.30, accompagnato dalla caduta di fulmini e folgori.

I vigili del fuoco del comando di via Genova hanno ricevuto centinaia di chiamate di soccorso. In particolare i mezzi anfibi sono dovuti accorrere nel tratto della tangenziale nei pressi della sopraelevata tra San Giovanni e la stazione Tiburtina dove in un avvallamento della sede stradale si è formato un vero e proprio lago profondo 3 metri nel quale si sono bloccate decine di auto i cui passeggeri sono stati portati in salvo dai vigili.

Un altra situazione di emergenza si è avuta al piazzale Prenestino e inoltre blocchi stradali si sono determinati nei sottovia dei lungotevere nei pressi di piazza della Libertà a ponte Cavour.

In molti casi gli automobilisti sono riusciti ad abbandonare le loro auto attraversando veri e propri corsi d'acqua profondi mezzo metro e oltre. Poco dopo le 21 i vigili sono accorsi in via Cesare Balbo, nei pressi di Santa Maria Maggiore dove l'acqua aveva invaso una discoteca situata in un seminterrato.

Decine di ragazzi sono stati portati in salvo, non si contano infine i negozi e i magazzini invasi dall'acqua piovana che ha costretto proprietari ed esercenti a lunghe ore di lavoro per porre in salvo derrate alimentari e prodotti deperibili.



A Capri in 4 ore Solo 2 per Ponza

Due ore per raggiungere Ponza, due ore e tre quarti per Ventotene, tre ore e mezzo per Ischia, poco più di quattro per Capri, quattro e mezzo per Sorrento. Via mare, s'intende, grazie ai 37 nodi che è in grado di raggiungere il «Giunone jet», un grande catamarano a motore che da questa mattina inizierà i collegamenti di linea. Per raggiungere le isole campane, ma anche la Corsica e la Sardegna, il porto di partenza è ora quello di Fiumicino. Per stamane il catamarano dovrebbe registrare il «tutto esaurito», affollato da decine di romani attratti dalla novità di una traversata a bordo di questa specie di enorme motoscafo che ha a bordo tutti i confort di un *jumbo*. Il mezzo, molto sicuro ed adottato nei mari di mezzo mondo, soffre solo il mare agitato: si spera nel bel tempo.

Martedì sciopero alla Camera di Commercio

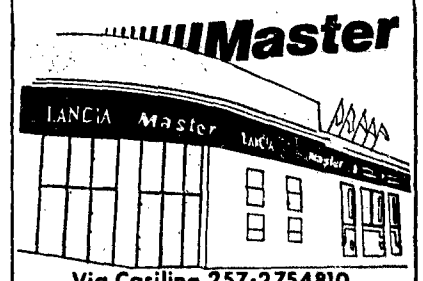
«Troppo pochi 400 impiegati per trecentomila imprese»

Sciopero alla Camera di commercio di Roma. Martedì prossimo gli uffici rimarranno chiusi per protestare contro la gestione del presidente, Luciano Lucci, ritenuta autoritaria e privatistica. I 410 dipendenti chiedono che venga applicato il contratto degli enti locali e il rispetto delle garanzie sindacali. Domani ultimo incontro con la direzione per tentare di evitare lo sciopero.

MAURIZIO FORTUNA

Che succede alla Camera di commercio di Roma? È la più grande e rappresentativa d'Italia, ma martedì prossimo gli uffici di piazza di Pietra e via Capitan Bavastro rimarranno chiusi per uno sciopero proclamato contro un'amministrazione burocratica e autoritaria e per una maggiore qualificazione dei servizi. È il primo sciopero per ragioni organizzative da oltre 15 anni ed è arrivato dopo incontri infruttuosi e inutili con il presidente e la giunta. Circa 410 lavoratori, ma ne servirebbero almeno 600, due sedi insufficienti e poco decorose, la gestione amministrativa di tutte le attività commerciali, industriali, agricole ed artigiane. Oltre 300.000 imprese in attività iscritte al registro delle ditte, 200.000 commercianti iscritti al registro esercenti e poi l'albo degli artigiani, degli agricoltori e la gestione di infrastrutture come la borsa valori, la borsa merci e il laboratorio chimico merceologico.

La Camera di commercio dovrebbe assolvere anche altre funzioni assistenza tecnica, incentivazioni, finanziarie e formazione professionale a tutte le categorie produttive, ma l'insufficiente organico lo impedisce. Lo sciopero, indetto dalla funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil è rivolto soprattutto contro il presidente, Luciano Lucci, ex presidente della Confcommercio provinciale e da due anni e mezzo alla guida della Camera di commercio. Secondo i sindacati, Lucci ha introdotto una gestione paternalistica e unilaterale nei rapporti di lavoro, non rispettando il contratto nazionale degli enti locali che prevede informazione e contrattazione sui principali problemi aziendali. «Pensa di risolvere tutto con una pacca sulle spalle e si comporta come se fosse alla guida della sua azienda invece che della Camera di commercio di Roma – dicono i sindacati –, non gli interessa minimamente la possibilità di offrire un servizio migliore e più qualificato e rifiuta del tutto il dialogo con i sindacati». I lavoratori lamentano il fatto di essere diventati progressivamente dei semplici passacarte, abbandonando il ruolo di promozione che è affidato alle Camere di commercio da un decreto luogotenenziale del 1944. Oltre 3.000 persone al giorno si rivolgono agli sportelli della Camera di commercio che rilascia quotidianamente più di 600 certificazioni, molte delle quali richiedono un'alta conoscenza legislativa. Nonostante la difettosa organizzazione del lavoro non si accumulano, però, ritardi gravi nel rilascio dei certificati, in media quaranta giorni sono sufficienti a sbrigare tutte le richieste e questo, secondo i sindacati è merito esclusivo dei lavoratori. Luciano Lucci è il primo presidente della Camera di commercio di Roma che non sia un politico di professione, ma è stato nominato, come tutti gli altri, dal ministro dell'Industria. La carica dura cinque anni ed insieme alla giunta, composta da nove membri nominati dalle associazioni di categoria, fa il bello e cattivo tempo sulla più importante Camera di commercio d'Italia.

Master
la Concessionaria dove oggi acquisti meglio la tua LANCIA
Master


Via Casilina, 257 · 2754810
Via Appia Nuova, 610 · 7880778